

MISSIONE IMPRENDITORIALE DI UNIONCAMERE IN ISRAELE

Tel Aviv 8 – 10 novembre 2011

NOTE SETTORIALI

Settore Agricoltura

Il settore dell'agricoltura (e quello delle agrotecnologie in particolare) è determinante per l'economia israeliana e tra quelli che maggiormente beneficiano di investimenti in ricerca e sviluppo e di un'ottima interazione tra università, imprese e Stato. Il comparto florovivaistico, in quanto parte integrante di tale settore, si pone all'avanguardia mondiale sia nella coltivazione di specie note che nello sviluppo di nuove piante, con o senza relativa modificazione genetica.

L'industria agro-tecnologica israeliana è caratterizzata da un'intensa attività di ricerca e sviluppo dei sistemi innovativi, la cui azione è volta a sopperire alla fisiologica scarsità locale di acqua e di terreni coltivabili. La crescita di questo settore è derivata dalla stretta cooperazione tra i ricercatori, gli agricoltori e le industrie connesse all'agricoltura, che hanno portato ad una costante evoluzione nel settore. Si può sostenere che le soluzioni agro-tecnologiche vengano esportate da Israele in tutto il mondo, dai paesi in via di sviluppo alle economie in forte crescita o quelle già consolidate.

Per un'azienda che intenda importare fiori dall'estero, il mercato israeliano offre una vasta gamma di specie diverse e un'alta qualità delle stesse, ponendosi come una alternativa all'avanguardia e altamente affidabile. I produttori nel settore florovivaistico sono numerosi e riescono abilmente a coniugare un alto livello tecnologico con un'importante attenzione al biologico ed alla tutela della biodiversità nonché dei metodi di coltivazione tradizionale. Non è un caso se la vera peculiarità di questo settore è la capacità di coltivare in terreni estremamente aridi, il che determina un'altissima concentrazione di sali minerali nei vegetali, garantendo a questi ultimi colori più intensi e una maggior resistenza ai processi biologici di decomposizione.

Settore Agroalimentare

I prodotti alimentari importati via mare (porti di Ashdod al sud e di Haifa al nord) o via aerea (Aeroporto di Lod vicino a Tel Aviv) vengono controllati dal ministero della salute o dal ministero dell'agricoltura (a seconda della tipologia) al momento dello sdoganamento.

A seguito dell'incresciosa morte di tre neonati a causa di un latte in polvere tedesco carente di vitamina B12, i controlli si sono esponenzialmente intensificati e i container (specialmente per quanto concerne alimenti etichettabili come "sensibili") possono attendere settimane in porto prima di essere sdoganati.

Gli israeliani possono essere definiti abbastanza *quality oriented* nell'acquisto di generi alimentari e sono tendenzialmente disponibili a pagare un prezzo più alto per acquistare prodotti di qualità. Essenzialmente fedeli al marchio, sebbene disponibili a provare prodotti nuovi, cercano continuamente prodotti di nicchia e i loro gusti stanno diventando gradualmente più sofisticati. Il prodotto (o la categoria) qualora colga il gusto degli Israeliani è suscettibile di diventare, in un brevissimo lasso di tempo, un successo duraturo (un esempio su tutti sia l'aceto balsamico). Essendo spesso costretti a fare da pendolari, hanno tendenzialmente poco tempo da dedicare al momento del pranzo e, per prepararsi i pasti ricorrono a cibi pronti e snack. Il consumatore israeliano è mediamente sensibile al prezzo e durante la settimana, pur di non spostarsi dal centro città, compra generi alimentari in minimarket del proprio quartiere senza ricorrere ai grandi ipermercati della periferia, usati generalmente per la grande spesa del fine settimana.

LA CERTIFICAZIONE KOSHER

Il cibo kosher è consumato sia dagli appartenenti alla religione ebraica, perché osservanti e rispettosi dei precetti religiosi della Bibbia, sia da un considerevole numero di mussulmani poiché rispetta e ricopre alcune *conditio sine qua non* delle loro leggi alimentari.

Sebbene molti prodotti non debbano obbligatoriamente avere la certificazione kosher (eccetto il pollame e la carne), la maggior parte dei supermercati e dei negozi di alimentari rifiutano tendenzialmente di vendere prodotti non kosher a causa della bassa domanda dei consumatori di tali generi alimentari. Gli esportatori, qualora si accingano ad esportare i propri prodotti sul mercato israeliano, devono essere ben consapevoli di queste consuetudini culturali e religiose.

La certificazione kosher per gli alimenti è assai utile per chi voglia esportare i propri prodotti in Israele e, quando ottenuta, consente di raggiungere potenzialmente la totalità del mercato, a differenza dei prodotti non kosher che hanno un mercato di riferimento più modesto (soprattutto Tel Aviv). Essendo la tematica della certificazione kosher legata ad una concessione fornita da un'autorità rabbinica di tipo ortodosso, si rimanda direttamente all'Italy kosher union (sito Internet, www.italykosherunion.it e indirizzo email italykosherunion@hotmail.com). Una volta ottenuta la certificazione è possibile esportare verso le catene di distribuzione quantitativamente più consistenti (fermo restando che la fascia di consumatori che sceglie prodotti d'importazione è solo una parte della più ampia categoria dei consumatori israeliani).

Il mercato non kosher

Un'azienda agroalimentare dotata di un'ampia varietà di prodotti potrebbe anche optare per una doppia strategia di mercato e sfruttare le nicchie non kosher che possano rivelarsi profittevoli: ad esempio, qualora fosse complesso ottenere la certificazione kosher per alcuni prodotti di qualità per i quali non sia possibile modificare il procedimento, si possono tentare canali di distribuzione presso catene di supermercati non kosher oppure presso negozi specializzati in cibi d'importazione (il cui numero è in crescente ascesa).

Settore Arredo Casa

Si riscontra ormai da anni, in relazione al settore mobili e arredamento in Israele, una tendenza fortemente in crescita sia per quanto concerne la produzione sia per quanto riguarda l'import. Paese sempre più interessato alla qualità e al design, Israele rappresenta una buona opportunità di penetrazione per il commercio Italiano in questo turbolento frangente economico globale. Particolare attenzione è inoltre posta su mobili ergonomico destinato soprattutto a uffici e a camere per bambini.

Il settore della produzione dei mobili in Israele presenta aziende locali, tuttavia per quanto riguarda i prodotti di qualità superiore il mercato si rivolge essenzialmente alla produzione straniera, lo stesso dicasi dell'arredamento di alta gamma. Per l'ingresso nel mercato è consigliabile affidarsi ad un importatore di prodotti affini, ad esempio un rivenditore di mobilio italiano d'alta qualità. Sebbene il settore dell'arredamento abbia subito un calo delle vendite nell'ultimo anno in seguito alla crisi globale, il design Italiano resta sempre molto apprezzato in Israele, in considerazione dell'alta qualità e l'originalità dei modelli, come anche la qualità dell'artigianato.

Settore Turismo

Il turismo "in uscita" da Israele è in costante crescita e, con più di 4 milioni di soggiorni annuali all'estero, costituisce da solo più della metà delle partenze per l'estero dell'intero Medio Oriente.

Un settore in cui l'Italia gioca un ruolo fondamentale. Nel 2010 sono infatti state registrate circa 400.000 presenze israeliane in Italia, variamente distribuite nelle diverse Regioni.

Dalla visita delle città d'arte alle gite enogastronomiche, dal mare alla montagna, sempre più israeliani prediligono l'Italia per le proprie vacanze.

Il pubblico israeliano è, infatti, estremamente dinamico e attento, amante del Bel Paese e caratterizzato da un interessante potere d'acquisto. Inoltre i turisti israeliani si contraddistinguono per un livello culturale medio-alto (con una buona conoscenza media della lingua inglese, oltre che delle altre principali lingue europee).

L'Italia si posiziona al secondo posto tra le mete più frequentate dagli israeliani, dopo il Regno Unito e prima di Stati Uniti, Egitto, Francia, Olanda, Svizzera, Germania e Canada. Le mete preferite in Italia sono, oltre alle città d'arte quali Roma, Venezia, Firenze e Milano, i laghi e le principali località sciistiche e balneari.

Settore Abbigliamento

Il consumatore israeliano, negli ultimi anni in particolar modo, si è contraddistinto per la forte attenzione dedicata alle tendenze più recenti e sofisticate nel campo della moda e dell'abbigliamento. Sebbene giovani stilisti emergenti e marchi locali inizino timidamente ad abitare il mercato dell'abbigliamento, questo rimane essenzialmente una prerogativa esclusivamente estera per quanto concerne i capi contraddistinti da un livello qualitativo medio-alto, con il Made in Italy a ricoprire, ovviamente, uno dei ruoli principali.

A riprova di ciò basti citare il dato di circa 100 milioni di dollari per quanto concerne, nel 2010, l'import di abbigliamento e accessori d'eccellenza provenienti dall'Italia e il numero crescente di marchi e aziende italiane del settore che hanno deciso di investire in Israele aprendo negozi a Tel Aviv, Gerusalemme e in altre vivaci realtà israeliane (per es. Benetton, Trussardi, Diesel, Replay ecc.).

Sospinto da una crescita annuale del PIL ai livelli del 5% e con flussi di capitali in continua espansione in Israele, è prevedibile che anche il settore dell'abbigliamento sia destinato ad una graduale e costante espansione, con notevoli possibilità di investimento per compagnie italiane intenzionate ad affacciarsi sul mercato locale, sia per quanto concerne prodotti di livello qualitativo medio-alto sia per quelli di maggiore diffusione e minore qualità.